

Nei giacimenti esauriti

COME FUNZIONERÀ



Primo impianto in Italia

La fase 1

La Fase 1 del Progetto Ravenna Ccs prevede la cattura di 25mila tonnellate di Co2 dalla centrale Eni di trattamento di gas naturale di Casal Borsetti (Ravenna). Una volta catturata, la Co2 sarà convogliata verso la piattaforma di Porto Corsini Mare Ovest e infine iniettata nell'omonimo giacimento a gas esaurito, nell'offshore ravennate. Il Distretto Eni che ha sede a Marina di Ravenna, è in grado di mettere a disposizione in Adriatico giacimenti esauriti 500 miliardi di tonnellate di Co2. In un prossimo futuro dalla Co2 catturata potrà essere utilizzata per produrre combustibili puliti come il metanolo, per ricavare sostanze per l'industria alimentare e per bevande

Stoccaggio della Co2

Impianto pronto a partire «Avvio previsto a inizio 2024»

Studio sul progetto presentato ieri al Forum di Cernobbio da Snam ed Eni Ciarrocchi (Eni): «Consentirà di evitare almeno 16 milioni di tonnellate di Co2 all'anno»

Ravenna protagonista al Forum di Cernobbio tenutosi ieri a Villa d'Este sul lago di Como dove è stato presentato lo studio sulla cattura e lo stoccaggio della Co2 realizzato da Ambrosetti in collaborazione con Eni e Snam.

Il primo impianto in Italia, ma anche nel sud Europa e nell'area del Mediterraneo, sarà infatti avviato nel Ravennate (al largo di Porto Corsini) nei primi mesi del 2024 e sarà, nelle intenzioni, la leva strategica

per la decarbonizzazione e la competitività dell'Italia. Un'alleanza che vede Snam mettere a disposizione le condotte per convogliare la Co2 in un'unica rete di raccolta per poi comprimerla e stoccarla nei giacimenti esauriti di gas metano di Eni al largo della costa ravennate, utilizzando una piattaforma a Porto Corsini.

Ma a che punto siamo con il progetto e il suo sviluppo? A margine del convegno, lo abbiamo chiesto a Luigi Ciarrocchi, direttore CCUS, Forestry e Agri-feedstock di Eni.

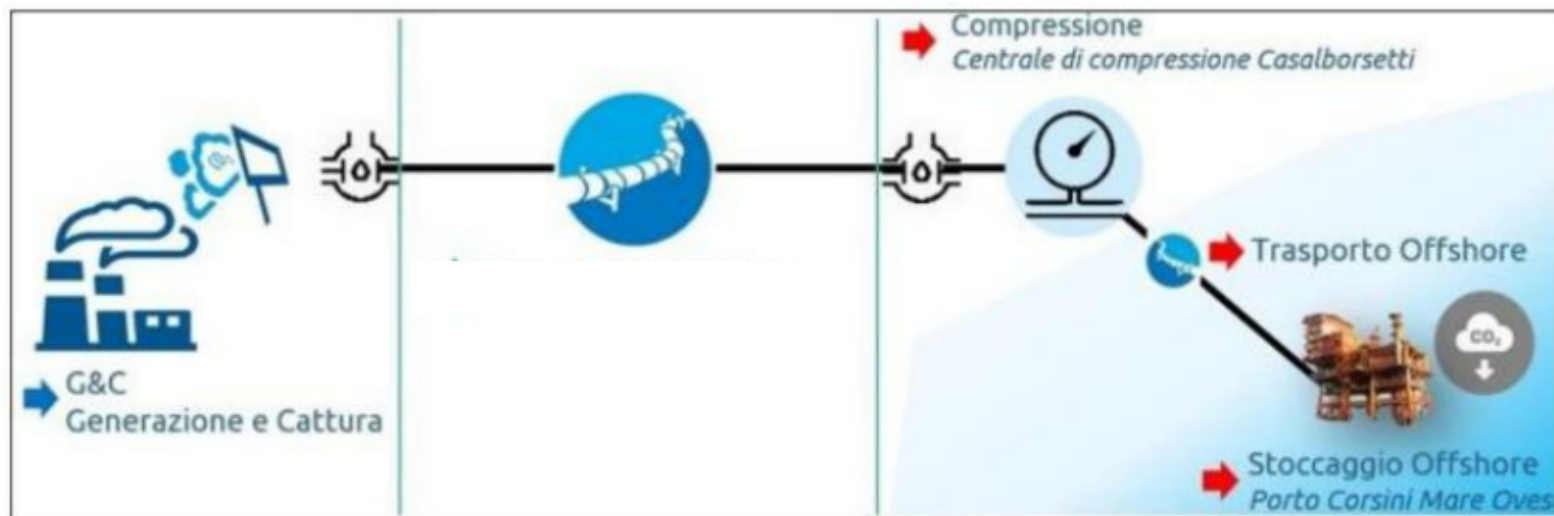
Ciarrocchi, qual è lo stato dell'arte?

«Il progetto di Ravenna, grazie ai giacimenti di gas esauriti o in via di esaurimento nell'offshore dell'Adriatico, consentirà nella configurazione attuale di evitare 16 milioni di tonnellate di Co2 all'anno, equivalenti al 52 per cento del totale delle emissioni non abbattibili con altre soluzioni. La significativa capacità di stoccaggio totale dei

giacimenti di Ravenna, stimata in oltre 500 milioni di tonnellate di Co2, consentirebbe con ulteriori investimenti di catturare e immagazzinare permanentemente nel sottosuolo un 30% in più delle emissioni che ho citato».

Dal punto di vista economico e occupazionale cosa significa?

«Da un punto economico, oltre a preservare il valore aggiunto del settore 'Hard to Abate' (cioè quelli più difficili da con-





Per lo stoccaggio sarà utilizzata una piattaforma al largo di Porto Corsini

vertire o dei quali ridurre l'impatto, ndr), consentirebbe anche lo sviluppo a livello nazionale di una nuova filiera specializzata, in grado di generare un ulteriore valore aggiunto al 2050 di 30 miliardi di euro e di creare opportunità di occupazione con una media annua di circa 18mila addetti. Fra l'altro permetterebbe al nostro Paese di svolgere un ruolo da protagonista rispetto ai progetti in corso già individuati e in fase di sviluppo (almeno 8 in fase avanzata) nei Paesi del Nord Europa, come Norvegia, Regno Unito, Danimarca e Olanda».

Come si svilupperà il progetto?

«Si svilupperà per fasi. L'avvio della Fase 1 è previsto entro i primi mesi del 2024 con un

tempo di realizzazione di poco più di un anno dalla decisione di investimento e di fatto sarà il primo dei nuovi progetti a partire in Europa. L'obiettivo è catturare e stoccare 25 mila tonnellate all'anno di Co2 emesse dalla centrale Eni di trattamento del gas di Casalborgorsetti. L'avvio della fase 2 è previsto entro il 2026 e avrà una capacità di stoccaggio di 4 milioni di tonnellate all'anno di Co2 al 2030 e aumenterà nelle fasi successive a 16 milioni di tonnellate

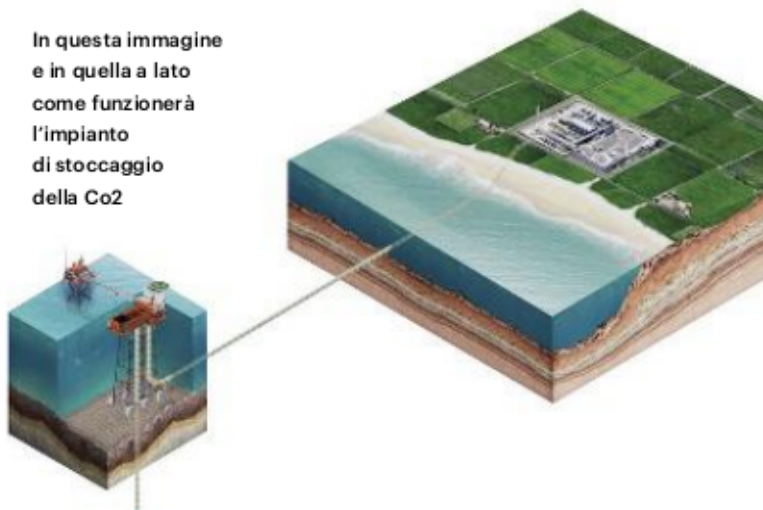
all'anno con possibilità di ulteriori espansioni».

Ha accennato allo sviluppo di una nuova filiera specializzata, quindi non sarà solo Eni a beneficiare del progetto?

«Rispetto a quattro 4 milioni di tonnellate di Co2 al 2030, circa mezzo milione decarbonizzerà le attività di Eni, mentre la restante parte di 3 milioni e mezzo sarà destinata alla decarbonizzazione di altre attività industriali non di Eni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questa immagine e in quella a lato come funzionerà l'impianto di stoccaggio della Co2



L'IMPATTO

«Lo sviluppo di questa nuova filiera darebbe opportunità di occupazione a 18mila addetti all'anno»

Le prospettive

«Potrà attrarre nuovi insediamenti»



Oltre alla presenza dei giacimenti di gas metano di Eni e la riconversione di quelli che progressivamente arriveranno a esaurimento per lo stoccaggio della CO2, gli altri elementi attrattivi di Ravenna che la porteranno a essere nuovamente la capitale italiana dell'energia sono la posizione strategica, il porto, la cultura di impresa e la presenza di realtà manifatturiere industriali che hanno la necessità di decarbonizzare le loro attività. Queste condizioni favoriscono lo sviluppo di progetti di cattura e stoccaggio della Co2 da realizzare con costi competitivi e in tempi brevi. Infatti, il progetto Eni-Snam rappresenta un'opportunità unica per creare un hub di decarbonizzazione per l'Italia con costi più bassi per le sue industrie.

Lo studio Ambrosetti sottolinea che «la cattura e lo stoccaggio della Co2 è una tecnologia sicura, competitiva dal punto di vi-

sta dei costi, matura con oltre 60 progetti attivi o in fase di sviluppo in Europa e in diversi Paesi (Usa, Inghilterra, Canada, Australia)». Non solo, come spiega Stefano Venier, Ceo di Snam, attorno al progetto di Ravenna si svilupperà un'infrastruttura potenzialmente in grado di attrarre anche nuovi insediamenti sul territorio italiano» e «di sostenere - commenta Valerio De Molli, Managing Partner e Ceo di The European House Ambrosetti - la competitività di settori industriali che complessivamente, tra impatto diretto, indiretto e indotto, generano 62,5 miliardi di euro di valore aggiunto (pari al 3,2% del Pil italiano) con circa 1,27 milioni di posti di lavoro (pari al 5,6% dell'occupazione italiana). La diffusione della cattura e stoccaggio della Co2 favorirà la creazione di una catena del valore che consentirà di generare 1,55 miliardi di euro di valore aggiunto e 17mila posti di lavoro al 2050».